

Anna Guerrieri, Monica Nobile

**Una scuola  
aperta all'adozione**  
alla luce delle *Linee di indirizzo*  
*per il diritto allo studio*  
*degli alunni adottati*

*con Approfondimenti di Roberta Lombardi*

Edizioni ETS

© Copyright 2016  
Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com  
www.edizioniets.com

*Distribuzione*  
Messagerie Libri SPA  
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*  
PDE PROMOZIONE SRL  
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674692-4

Progetto grafico e redazione: Maria Maddalena Di Sopra

# Prefazione

di *Giovanna Boda\**

La Direzione generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha elaborato, nel dicembre 2014, le *Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati*, di cui è stata data ampia diffusione presso gli uffici scolastici regionali.

Ogni anno si formano in Italia tante nuove famiglie, per questo è nata l'esigenza di fornire conoscenze e linee di indirizzo teorico-metodologico che aiutino a far sì che la scuola possa garantire agli studenti e alle loro famiglie ulteriori strumenti nel loro percorso di crescita.

La realtà dell'adozione è ormai ampiamente diffusa nella nostra società, il cui valore deve essere uno strumento a favore dell'infanzia e della crescita culturale e sociale del nostro paese.

Accogliere un bambino adottato significa principalmente accogliere la sua storia, ascoltarla, trovare e costruire sistemi idonei a darle voce, perché la delicatezza della fase post-adoptiva rappresenti un fattore di primaria importanza.

È quindi fondamentale una formazione ad ampio raggio che non si limiti all'aspetto didattico-educativo, ma comprenda anche quello psico-sociale.

\* La dottoressa Giovanna Boda era direttore generale della Direzione generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca all'atto della stesura delle *Linee di indirizzo*.

Questo libro mira a promuovere la cultura dell'accoglienza aiutando il personale scolastico e la famiglia a diffondere tale cultura, ponendo particolare attenzione al benessere psicologico e scolastico di ogni bambino adottato, sia nazionalmente che internazionalmente.

La buona accoglienza svolgerà un'azione preventiva rispetto all'eventuale disagio nelle tappe successive del percorso scolastico, per questo motivo assume grande importanza la relazione della scuola con le famiglie degli alunni adottati.

In questo libro, infatti, sono contenute tutte le attenzioni per assicurare un buon apprendimento scolastico dei ragazzi adottati dalle famiglie, con un occhio particolare per quelli che arrivano da un altro paese e che quindi si trovano anche a fare i conti con una nuova cultura, una nuova lingua e un metodo di insegnamento diverso.

*Per commentare un libro di pensiero ed esperienza come questo, occorre una delle tre cose: una riflessione maggiore, un'esperienza maggiore, o un'immagine sintetica ed emozionale. Non avendo le prime due, provo la terza, che mi è consueta, dedicandola all'Associazione Genitori si diventa onlus.*

ROBERTO PIUMINI

*Venite qui, amici.  
Sedete a mezzo cerchio,  
vicini, ma non troppo,  
ciascuno nel suo spazio,  
con un po' d'aria attorno.  
Nessuno mi stia dietro,  
dove non c'è lo sguardo  
e non c'è voce.  
Se volete, ogni tanto,  
chiudete un poco gli occhi,  
per pensare figure,  
però, poi, ritornate  
con gli occhi alla mia bocca  
e alle mie mani,  
per non perdere il filo  
del racconto.*

*Ecco, io sono pronto.*





## Introduzione

Da sempre le famiglie adottive italiane si sono confrontate con il mondo della scuola. L'Italia, infatti, è uno dei paesi in cui si adotta di più, secondo per numerosità solo agli Stati Uniti. Dal 2000 al 2013 i bambini e le bambine arrivati attraverso l'adozione internazionale sono stati oltre 42.048<sup>1</sup> e nel corso del solo 2013 sono entrati in Italia 2825 bambini provenienti da cinquantasei paesi con un'età media di 5,5 anni. Per quel che riguarda l'adozione nazionale, si hanno poi circa mille adozioni l'anno<sup>2</sup>. È chiaro che con questi numeri, anno dopo anno, divenisse urgente stabilire modalità di ingresso a scuola rispettose delle necessità dei bambini.

*Le Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati*<sup>3</sup> hanno messo tutto questo nero su bianco, per la prima volta in Europa, e sono il frutto di un percorso, né semplice né immediato, partito da lontano, dopo anni in cui le famiglie si sono scontrate con molteplici difficoltà e in cui tanti si sono adoperati per speri-

<sup>1</sup> I dati sull'adozione internazionale sono basati sui report emessi dalla Commissione per le adozioni internazionali sino al 2013.

<sup>2</sup> Dipartimento per la giustizia minorile, [www.giustiziaminorile.it](http://www.giustiziaminorile.it), *Dati statistici relativi all'adozione negli anni 2000-2013*.

<sup>3</sup> [http://www.coordinamentocare.org/public/images/Documenti/prot7443\\_14\\_all1\\_lineeguidadef.pdf](http://www.coordinamentocare.org/public/images/Documenti/prot7443_14_all1_lineeguidadef.pdf)

mentare strategie di accoglienza e progetti formativi costruiti insieme agli insegnanti stessi<sup>4</sup>.

Fermi tutti! *Hanno messo nero su bianco... per la prima volta in Europa...* ma allora qui in Italia è *tutto a posto* e i genitori adottivi e i bambini adottati possono avviarsi a scuola sereni e tranquilli? Assolutamente no.

Tutto il lavoro fatto finora, per quanto grande, importante, fondamentale, non è che l'inizio, il giusto inizio di un percorso di trasformazione. Ora comincia la scommessa più grande, quella di trasformare le parole in fatti in ogni scuola e classe, con umiltà e tenacia. E, sebbene le onde concentriche delle *Linee di indirizzo* siano partite con forza e tanti genitori, tanti dirigenti e tante scuole e tanti Uffici scolastici si siano messi in moto, non basta! Serve una progettualità vasta e uniforme, che parta dall'alto per propagarsi verso i territori rendendo quanto fatto finora concreto ed effettivo.

Questo libro vuole essere uno stimolo e anche una raccolta di idee, buone pratiche e riflessioni che possono rivelarsi utili a genitori e insegnanti. Partendo dalla scuola dell'infanzia per arrivare alle superiori e ai 'piani B' (quando il rischio è quello della dispersione), vogliamo raccontare cosa significhino, quegli anni così cruciali, nella crescita dei bambini e dei ragazzi, per offrire chiavi di lettura e proposte agli insegnanti e per aiutare i genitori a districarsi nelle differenti fasi. Addentrandoci nella giungla delle sigle (Legge 107, Legge 104, Legge 170, ADHD, DSA, BES, PEI, PDP...) vogliamo aiutare i genitori a decrittare il linguaggio del mondo-scuola e agevolare la costruzione di progetti efficaci.

<sup>4</sup> Genitori si diventa onlus ha, negli anni dal 2007 al 2016, attuato dei percorsi di preparazione per insegnanti a L'Aquila, Teramo, Reggio, Terni. Ha organizzato incontri culturali a Bologna, Parma-Reggio, Savona, Monza, Milano, Como, Roma, Latina, Palermo, Messina, Terni, Spoleto, Norcia, Napoli, Andria, L'Aquila, Teramo, Santu Lussurgiu e Iglesias.



La scuola è uno ‘spazio’ che interessa molto le famiglie adottive, perché rappresenta l’ingresso in società dei figli, ingresso spesso coincidente col crearsi della famiglia stessa. Famiglie appena formate, da sempre, si incontrano repentinamente con le mille realtà scolastiche italiane, dovendo decidere *dopo quanto tempo* inserire i propri figli a scuola e *in quale tipo, grado e classe*, misurandosi con la realtà di figli non ancora ‘conosciuti per davvero’ e con i loro bisogni, talvolta complessi da comprendere. L’inizio di una storia insieme coincide frequentemente, nella realtà adottiva, con l’inizio della vita scolastica e mentre alcune storie si sono rivelate storie di successo, piene di attenzione da parte degli insegnanti e di una grande capacità di dialogo tra gli adulti coinvolti, altre si sono rivelate faticose, difficili, in salita. Decidere di chi sia la ‘colpa’ di una storia negativa è un esercizio, tuttavia, spesso inutile e dannoso. Qui non siamo interessate ai ‘colpevoli’ di qualcosa che va storto, siamo invece molto interessate alle riflessioni utili, alle strategie positive, a tutto ciò, insomma, che può contribuire al benessere degli alunni di una classe anche attraverso l’attuazione completa e attenta delle *Linee di indirizzo*.

I bambini appena arrivati in famiglia hanno innanzitutto bisogno di sentirsi accettati, accolti nel loro nuovo sconosciuto mondo. Hanno bisogno di ‘tempo’ e di ‘spazio’, di essere riconosciuti, se adottati all’estero, come bambini italiani ma anche di essere visti, nelle loro storie differenti, per quello che queste storie comportano di critico e di meravigliosamente ricco al tempo stesso. Serve, in ultima analisi, un pensiero attento, che non sottovaluti i loro vissuti («Si tratta solo di bambini e i bambini sono tutti uguali») e che non enfatizzi le criticità («I bambini adottati hanno sempre un mucchio di problemi»); serve un pensiero consapevole.

Il nostro pensiero, e la nostra esperienza di genitori, è racchiuso nella *Lettera agli insegnanti* che una di noi autrici, mamma e pedagoga, ha scritto una mattina di settembre.

Inizia tra poco un nuovo anno scolastico. Rinnovo la preghiera agli insegnanti.

Preghiera agli insegnanti affinché noi, genitori adottivi, smettiamo di vivere la scuola dei nostri figli come un impegno talvolta superiore alle nostre forze.

Cari maestri, cari insegnanti, cari tutti voi che lavorate nella scuola... Eccoci qua, alle porte di un nuovo anno scolastico. Lo sentiamo nella pancia, il nuovo anno che arriva: un movimento, un brividino, un non so che ci accompagna in questi ultimi sprazzi di vacanze estive. Ci incontriamo per la strada, ormai tutti rientrati dalla villeggiatura e ci chiediamo come va con i compiti, se sono finiti, se erano tanti, se ci sentiamo pronti.

A ogni incontro finiamo per incrociare le dita: 'speriamo bene' sussurriamo con un moderato ottimismo. Alcuni di noi quest'anno affronteranno un cambio scuola: dalla scuola dell'infanzia alle elementari, dalle elementari alle medie, dalle medie alle superiori. Altri affronteranno un cambio insegnanti: una pensione, un trasferimento... In generale non ci piacciono i cambiamenti, ci aumentano l'ansia, potrebbero essere positivi ma il rischio, la paura che vada ancora peggio ci sopraffà.

Siamo noi, siamo in tanti, siamo ovunque, in ogni regione d'Italia, in ogni grado di scuola. Siamo quelli che hanno adottato bambini di altre parti del mondo, talvolta molto piccoli, altre grandicelli, altri decisamente grandi. Abbiamo affrontato le pratiche in segreteria tentando di spiegare che in alcuni paesi del mondo l'anagrafe non esiste e che l'età dei nostri figli è presunta, non certa. Abbiamo affrontato eterne discussioni con i dirigenti scolastici, per scegliere la classe di inserimento dei nostri figli cercando di spiegare i bisogni speciali di questi bambini, che non possono essere omologati nella casella 'inserimento minori stranieri' perché i nostri figli hanno subito un abbandono, sono emigrati da soli in un altro paese... Siamo passati attraverso la devastante esperienza della 'storia per-

sonale' in programma in seconda elementare; tentando di arginare le richieste da parte delle maestre di portare a scuola scarpette, foto, ecografie e racconti di un'infanzia che ai nostri figli è stata sottratta e negata e che per ogni bambino adottato rappresenta argomento molto delicato e spinoso. Siamo quasi tutti genitori di figli poco concentrati, molto attivi ('iperattivi' vengono definiti con un certo abuso del termine), lenti nell'esecuzione del compito, illogici nella matematica, estenuanti ed estenuati quando devono studiare una pagina di storia. Siamo quasi tutti genitori di figli che quotidianamente tornano a casa con l'astuccio vuoto, perché hanno perso chissà dove la loro cancelleria o perché hanno ancora un rapporto molto particolare con la proprietà: vogliono avere tutto e al tempo stesso vogliono regalare tutto; l'opulenza italiana dà loro alla testa. Siamo quasi tutti genitori di figli che vanno e vengono, che procedono nel loro percorso di scuola e di vita con un passo indietro e due avanti, che talvolta barcollano e cercano una mano che li sostenga, quasi tutti un po' più incerti, un po' più impauriti, un po' più difficili dei loro coetanei. Siamo quasi tutti genitori che hanno bisogno di trovare uno spazio di dialogo con la scuola, per poter aiutare i propri figli, ma anche dare spazio e valore alla ricchezza dei propri figli.

Sappiamo che anche voi, maestri, insegnanti, personale della scuola, avete le vostre belle gatte da pelare, capiamo che oggi fare scuola sia difficile per tutti, per chi sta in cattedra, per chi sta sul banco, per chi sta a casa. Sappiamo bene che voi maestri, insegnanti, personale della scuola, non potete assumervi tutte le fatiche del mondo, che avete sempre meno risorse a disposizione e sempre più 'casi' da affrontare. Noi, quasi tutti noi, siamo qui, a disposizione. Siamo pronti a collaborare, nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuno. Siamo qui per dare una mano, in nome di quella 'corresponsabilità educativa' che dovrebbe essere base di alleanza tra adulti che si occupano di minori. Siamo pronti ad accogliere

i vostri suggerimenti e ad accettare con rispetto i vostri principi pedagogici.

Vi preghiamo di una cosa, una cosa soltanto...

Cari maestri, cari insegnanti, caro personale della scuola: addentratevi in questo mondo. I nostri figli portano in loro una ricchezza che vale la pena di conoscere profondamente. La scuola è agenzia educativa per eccellenza; avete, voi, una possibilità, un'opportunità di promuovere valori e cultura. Avete, voi, la possibilità di accogliere i nostri figli riconoscendo e valorizzando il loro mondo e la loro speciale storia.

L'adozione è una materia ormai trattata, la letteratura sul tema è ormai ampia e dettagliata. Aiutateci a diffonderla, a fare in modo che non sia patrimonio di pochi. Perché noi, quasi tutti noi, non ne possiamo più di essere chiamati genitori coraggiosi o di sentirci dire che anche tutti gli altri bambini fanno così e colà.

Ogni individuo, noi pensiamo, è diverso nella propria storia e nel proprio personale modo di affrontarla. Ciò detto la condizione di essere stati abbandonati dura tutta la vita, è una condizione esistenziale con cui i nostri figli faranno sempre i conti. I nostri figli cresceranno e ce la faranno: non vogliamo trattare l'adozione come una malattia, abbiamo solo bisogno che venga trattata con dovuta proprietà.

La nostra preghiera è che voi, maestri, insegnanti, personale delle scuola, ci aiutate a sviluppare e a promuovere una cultura dell'accoglienza, supportata da presupposti teorici, non lasciata alla banalizzazione e al facile, stereotipato senso comune, affinché i nostri figli ce la facciano nel migliore dei modi. E affinché noi, genitori adottivi, smettiamo di vivere la scuola dei nostri figli come un impegno talvolta superiore alle nostre forze.

Grazie e buon lavoro!

Monica Nobile



## Le autrici

ANNA GUERRIERI è una matematica e insegna perlopiù Algebra all'Università dell'Aquila.

Nella sua vita si sono moltiplicati paesaggi e incontri. Porta nel cuore i cieli immensi del Midwest, il Gran Sasso al tramonto e piazzale Paoli a L'Aquila, ponte S. Angelo e il caos carico di imprevisti di Roma, la luce dei viali di Kiev in agosto e il sole ardente di Phnom Penh a marzo.

Attraversa la vita come può e come può attraversa le trasformazioni che accadono.

È così che ha scoperto l'impegno di base sui diritti umani negli Stati Uniti, e dal volontariato è rimasta travolta quando ha incontrato i suoi figli e l'adozione ha scardinato il mondo che conosceva. Dal 2003 è divenuta socia di Genitori si diventa onlus. Il suo primo impegno, condiviso con un'amica, Maria Linda, è stato quello di creare una sezione di GSD a L'Aquila. Nel 2006 è diventata vicepresidente e dal 2011 è presidente di GSD. Dal 2011 è anche vicepresidente del Coordinamento CARE in cui cura, tra l'altro, il settore dedicato alla Scuola.

Figlia di un'insegnante, ha vissuto la scuola in molti modi, attraverso la vita di una madre che ha combattuto perché le classi differenziali scomparissero, in prima persona come alunna stralunata in una scuola percorsa da un 'fare politico' complesso e talvolta violento, come madre di figli arrivati da mondi differenti e che si sono trovati immersi in una scuola cambiata da continue riforme.

Di scuola e adozione si è occupata da subito e si occupa ancora oggi.

Tanti anni fa ha visto un ragazzo in un corridoio della Sapienza, innamorandosene. Nonostante le troppe vite vissute insieme (o forse per questo) spera di riuscire a essergli accanto per molto tempo ancora.

MONICA NOBILE è pedagoga e counselor.

Vive a Venezia ma, per inquietudine e per lavoro, viaggia in Italia e all'estero.

Da sempre svolge la sua professione nel settore socio-educativo, dedicandosi negli ultimi dieci anni anche alla genitorialità adottiva e alla relazione educativa con bambini e ragazzi adottati.

Per il desiderio di trasmettere l'esperienza maturata durante la sua variegata attività professionale, progetta e conduce percorsi formativi per educatori e per insegnanti.

Insieme a Marina Zulian ha fondato l'Associazione BarchettaBlu che da ormai diciassette anni rappresenta una straordinaria opportunità di ricercare, progettare, inventare e concretizzare ideali a lei cari quali l'educazione alla libertà, la costruzione di relazioni solidali, la promozione dell'inclusione, la valorizzazione delle emozioni, l'importanza e il piacere del fare con creatività.

Ama Lorenzo da ventidue anni.

Il Brasile le ha donato due figli e un compito arduo: quello di madre.



## Sommarrio

7 *Prefazione*

II *Introduzione*

17 **Capitolo I**

*Le Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati*

17 Come è andata

22 *Le Linee di indirizzo* in otto punti

33 **Capitolo 2**

*La scuola dell'infanzia*

34 La gradualità dell'inserimento

36 Un anno in più alla scuola dell'infanzia?

41 Parlare di famiglie adottive

43 Parlare di nascita

46 Bambini adottati e differenze somatiche nella scuola dell'infanzia

47 Approfondimento. La nascita adottiva

51 Approfondimento. Il pranzo a scuola

55 **Capitolo 3**

*La scuola primaria*

56 Parola d'ordine: flessibilità!

58 La storia personale

- 64 I libri di testo
- 67 Porsi in ascolto
- 73 Imparare: che fatica!
- 79 Sigle e leggi: 104, 170 e DSA, BES, PEI e PDP
- 88 I comportamenti problematici in classe
- 91 Approfondimento. Indicazioni di lettura di comportamenti critici

## 101 Capitolo 4

### *La scuola secondaria*

- 101 Le medie
  - 103 Rapporti scuola-famiglia
  - 110 Nella terra di mezzo
  - 113 Dentro o Fuori?
  - 115 Una questione di performance
  - 118 Valutare
  - 127 Le relazioni in classe
- 133 Approfondimento. Distrattibilità e memoria
- 139 Le superiori
- 146 Approfondimento. Imparare in tempo di crisi.  
L'integrazione difficile dei ragazzi adottati  
(e delle loro famiglie) nelle scuole secondarie
- 168 Approfondimento. La bocciatura

## 171 Capitolo 5

### *I piani B: quando la frequenza scolastica diventa un percorso a ostacoli*

- 171 L'educazione parentale
- 177 Gli studenti uditori
- 183 Il recupero anni nella scuola pubblica
- 187 CPIA?
- 190 Le alternative alla scuola pubblica



- 205    **Capitolo 6**  
      *No! I compiti no, vi prego*
- 217    *Bibliografia e sitografia*
- 225    *Le autrici*

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di ottobre 2016